

→ **Spalletti** batte anche il Cagliari, rimontando la partita e con un gol di Vucinic oltre il fischio
 → **È la quinta vittoria** di fila dei giallorossi: reti di Totti e Perrotta, Conti e Jeda illudono i sardi

Roma, cinismo da gol

Foto di Gregorio Borgia/Ap

ROMA	3
CAGLIARI	2

ROMA: Artur, Cichinho (32' st Montella), Juan (1' st Panucci), Mexes, Riise, De Rossi, Casetti, Perrotta, Totti, Vucinic, Baptista (20' st Menez). (27, Julio Sergio, 15 Loria, 36 Greco, 89 Okaka).

CAGLIARI: Marchetti, Pisano, Lopez, Canini, Fini, Conti, Biondini, Agostini, Cossu (33' st Lazzeri), Jeda (40' st Parola), Larrivey (1' st Acquafresca). (24 Lupatelli, 10 Astori, 25 Matheu, 30 Ragatzu).

ARBITRO: Trefoloni.

RETI: nel pt 39' Totti; nel st 13' Conti, 24' Jeda, 32' Perrotta, 45' Vucinic.

NOTE: ammoniti; Conti e Biondini.

Il Cagliari di Allegri non si fa intimidire all'Olimpico: tiene duro e anzi va anche in vantaggio, finché la squadra di Spalletti non risolve la situazione e toglie ai sardi il sapore di una grande impresa.

CARLO TECCE

ROMA
sport@unita.it

Dov'era lei, sig. Cinismo? Esatto: con la maiuscola, con osservanza, con godimento. Cinismo è vincere al 90', in rimonta, con Artur in porta e Cichinho mezz'ala. Cinismo è il giocatore occulto delle squadre più forti, l'ingrediente senza sapore che fa la differenza. Alla quinta vittoria di fila in campionato, la settima sommando le coppe, il sig. Cinismo è tornato alla Roma. E Luciano Spalletti si sfrega le mani, s'ingobisce nel cappotto e saltella dietro ai calciatori: festeggia e inventa nuove danze, oltre la solita lingua che si passa tra le labbra, un po' erotico e un po' filosofo. Spalletti festeggia perché il 3-2 sul Cagliari certifica la completa guarigione della Roma: il carattere era riemerso con il Chelsea, l'entusiasmo nel derby, il gioco con la Fiorentina, adesso raccoglie il Cinismo. Ecco: una palla sporca in area, un tiraccio di Menez e la rabbia di Vucinic. Uno sforzo fisico e mentale sul rettilineo finale di una partita complicata, quando altre volte la Roma aveva la testa e il serbatoio vuoti. Sembrava una passeggiata: scherzi, era una scalata. Senza Doni, Brighi, Pizarro e Aquilani,



Mirko Vucinic: «I fischi dagli spalti? Me li meritavo. Ogni volta che toccavo la palla facevo schifo. Per fortuna è arrivato il gol».

Match-winner Mirko Vucinic show dai fischi allo strip-tease prima delude, poi risolve

Numero nove, dieci o undici? L'attaccante che gioca come se stesse a Buckingham Palace, li a sorvegliare un tè, che corre con le braccia larghe e il busto curvo, stavolta irrompe con violenza e sbatte in porta il pallone del 3-2. Poi si spoglia sotto la curva Sud: via la maglia, via i pantaloni, restano le mutande.

La partita non era finita: era quasi finita. E dopo un palo e tanti (ingenerosi) fischi, Vucinic s'è svegliato. Questo ragazzo del Montenegro ha appena compiuto 25 anni. Ma è già tardi: Mirko deve decidere se diventare un fuoriclasse o un talento spreco. CA. TE.

Spalletti deve rifare il centrocampo: alza Cichinho, un interno destro che tende alla fascia, prega nei muscoli di De Rossi e la corsa di Perrotta. Davanti c'è Totti, un'assicurazione sulla vita, e fa coppia con Vucinic: dietro c'è Baptista, un dieci moderno, sarà perché pesa oltre 80 kg e sfiora i 190 centimetri. Allegri lascia Acquafresca in panchina e sguinzaglia (l'innocuo) Larrivey, per poi pentirsi e avvicinarlo nella ripresa. Una traversa di Vucinic, il sinistro da fuori di Totti: comodo vantaggio, sembrava ordinaria amministrazione. Straordinaria è la punizione di Daniele Conti: sorprende Artur e papà Bruno. Il pareggio ha l'effetto fumogeno sulla Roma: annebbia la vista e nasconde gli avversari. Jeda sfugge due volte, la seconda decide di segnare: 1-2, ribaltone all'Olimpico. Sotto con il Cagliari al 70', l'altra Roma, quella malata

di due mesi fa, avrebbe perso coraggio e tre punti. Questa Roma, con Cinismo in soccorso, reagisce con calma: rovesciata di Perrotta, tocco di Vucinic. La Roma che cambia è normale: perché si diverte, perché c'è Francesco Totti. Il capitano dà sicurezza e imprevedibilità, qualità che competono ai fuoriclasse e agli altri riescono quando capita. Non gioca più da centravanti, però non dimentica la porta, la sente e la vede sempre: quando tira, quando serve i compagni. Il Pupone sta invecchiando bene, ricorda Del Piero. Sono 170 reti in serie A. La Roma è di nuovo «maggica» con Totti e il sig. Cinismo. ❖

IL LINK

IL SITO DEI ROSSOBLÙ
www.cagliaricalcio.net